Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno III - N. 282 - Sabato 7 dicembre 1974

SABATO
7
DICEMBRE
1974

Lire 150

LOTTA CONTINUA

LA SENSIBILITA' DEMOCRATICA DELL'ONOREVOLE ALDO MORO

I politici perbene amano dichiarare che « il governo va atteso alla prova dei fatti ». Prima ancora di essere varato, il governo Moro-La Malfa ha accumulato un patrimonio di « fatti » impressionante. Basta guardare alla questione della « moralizzazione della vita pubblica », argomento prediletto delle disquisizioni oratorie del neo-presidente. Facciamo un rapido e incompleto elenco.

Nello stesso giorno in cui Moro riceve la fiducia in Senato, il procuratore generale presso la corte di cassazione deposita la sua requisitoria, chiedendo l'avocazione a Roma di tutte le inchieste sulle trame nere. Com'è noto, questo significa l'affossamento delle inchieste di Padova e di Torino, e il loro passaggio alle fidate cure dei magistrati romani; nella procura e nel tribunale romano, com'è noto, le cose si insabbiano, o si muovono, ma sempre e solo in dipendenza del controllo di concorrenti fazioni democristiane. Insomma, non si muove foglia che la DC non voglia. Cosa che non si poteva dire per le inchieste di Tamburino e Violante, esse stesse premute dall'arroganza e dall'omertà del potere. La contemporaneità fra questo passo, probabilmente decisivo, dell'alta gerarchia giudiziaria, da tempo preparato, e la nascita del nuovo governo Moro, non è casuale. Esso esemplifica, su un tema di rilievo enorme, la vera natura della sedicente sensibilità democratica di Moro. Falsa e comoda è l'opinione così diffusa nelle nostrane sinistre riformiste che quel che di male c'è in Moro, sia il segno dello zampino di Fanfani. Che per Fanfani la democrazia coincida con lui stesso, è noto e provato a iosa. Ma la concezione del potere di Moro, a sua volta, è profondamente estranea al rispetto per la democrazia, alla quale il dignitario democristiano sostituisce una morbida predilezione per la manipolazione dello scontro sociale, politico, istituzionale. Un modo di appropriazione del potere più elegante sempre, più « intelligente » solo quando la realtà si lasci manipolare, e le contraddizioni si lascino svuotare e ridurre ad « articolazioni » da trattare con parole tormentate, e con fatti tormentosi. Viene così naturale ai lusinghieri biografi del Presidente di paragonarne le doti a quelle del primo Giolitti, invano presentato nei recuperi storici revisionisti come uomo dell'apertura democratica e popolare, in realtà grande campione della « malavita », e della volontà di contrapporre alle « forze inorganiche » della società la manipolazione fra morbida e ricattatoria delle loro espressioni organizzate.

A una ristrutturazione e a un'epurazione della DC e dello stato condotta al costo di lacerazioni profonde, di avvenimenti clamorosi, di sviluppi incontrollati, come quella che il cannibalismo democristiano o la cinica spregiudicatezza di Andreotti avevano contribuito ad accelerare, Moro è profondamente riluttante. Miceli in galera a Moro dà fastidio. Non è elegante, ed è pericoloso, perché rischia di mettere fuori gioco il potere, e di mettere troppo impetuosamente in gioco le masse. La ristrutturazione del potere e della DC che Moro certamente vuole, sia perché non è immune dal cannibalismo della tribù in cui ha sempre vissuto, sia, e soprattutto, perché la vogliono da lui prestigiosi personaggi come Agnelli o Cefis. Ma Moro non è disposto a manovrare se non « per linee interne », senza clamore, senza che altri, quelli che gridano « E' ora, il potere a chi lavora », ci mettano il naso. Che questa « sensibilità » assomigli assai all'omertà, non siamo noi a dirlo, ma i fatti.

Continuiamo l'elenco, già ampiamente noto. Andreotti e Taviani rimossi, il primo per fare un regalo alla corporazione militare, il secondo per far contento Almirante. Il DC Cattanei, presidente della commissione inquirente, che ha usato affannosamente della crisi di governo per completare avocazioni e affossamenti — petrolio, olio di colza, nuove avocazioni — premiato con la promozione a sottosegretario agli Esteri, e rimpiazzato dal DC Castelli, doroteo, già noto per le ruberie accumulate nella sua circoscrizione. Il mafioso Lima confermato nella carica di sottosegretario, all'indomani dell'autorizzazione a procedere contro di lui.

Ancora: il moroteo Gui, appena insediato al Viminale comunica la proibizione del sindacato di polizia, alla vigilia della sua costituzione. Forlani, appena installato al Ministero della Difesa — meglio sarebbe stato metterci un vaso di gerani — si fa autorizzare, misura senza precedenti se non nel « piano sigma » di De Lorenzo, a richiamare 150.000 riservisti. Noto è, sempre in tema di « moralizzazione » e di austerità nella spesa pubblica, l'assalto alla diligenza scatenato sulle spese militari.

Del resto Moro non ha trascurato, nella sua replica, di raccogliere espressioni degni di Flaminio Piccoli sulla necessità di non lasciare all'autorità giudiziaria « una funzione surrogatoria di quella politica o amministrativa ». Collegati alle insigni tradizioni di un partito che scalpita per introdurre il fermo di polizia, l'immunità ai suoi burocrati alti e piccoli, l'abrogazione dei pretori e simili leccornie civiche, questi fatti sono più che eloquenti. Un governo che ha il suo asse nella ristrutturazione antioperaia del grande capitale, ha, dietro il velo di talco borato del suo facondo presidente, un organico disprezzo per la democrazia. C'è da meravigliarsene?

NAPOLI - 30.000 artigiani in piazza per la manifestazione nazionale

Dopo la manifestazione straordinaria di mercoledì », che ha visto centinaia di migliaia di operai, donne, studenti, braccianti, proletari in piazza, questa mattina corso Umberto e piazza Matteotti sono state di nuovo riempite da un corteo: circa 30.000 artigiani dal centro Italia e dal Sud si sono raccolti oggi a Napoli.

Alla testa, dopo alcuni cordoni silenziosi di gonfaloni, una forte delegazione da tutte le città della Sicilia; moltissimi artigiani sono venuti soprattutto dalla Calabria, dalle Puglie e dalla Sicilia. Erano presenti pure gli striscioni della Liguria e del Piemonte.

Tra i cartelli, con le parole d'ordine sindacali, sulla concessione dei crediti agevolati e la riforma sanitaria, ce n'erano molti sugli assegni familiari e l'aumento delle pensioni.

Dentro il corteo, numerosi, soprattutto dalla Sicilia e dalla Calabria, i giovani e giovanissimi proletari che lavorano nelle botteghe artigiane.

La manifestazione di oggi, al di là del rigido controllo sindacale sugli slogans, interrotti di quando in quando da « Moro, Leone, a cassa integrazione », sta a dimostrare non solo la volontà di risposta di massa contro l'attacco padronale, ma specialmente la volontà di pesare come forza organizzata all'interno dello schieramento operaio.

Al consiglio generale della FLM si discute sugli schieramenti. La linea è quella del gravissimo accordo Fiat

ROMA, 6 — In questo consiglio generale della FLM, quando Franco Bentivoglio, il segretario della FIM, ha parlato dell'autoriduzione, si è sentito un fischio e un diffuso mormorio di disapprovazione. Erano i dirigenti sindacali del PCI, e soprattutto quelli di Milano che esprimevano il loro dissenso dal giudizio positivo che veniva dato a questa forma di lotta. Non che Bentivoglio avesse sostenuto apertamente la necessità di continuare su quella strada, anzi. Il successore di Carniti ha fatto una proposta, quella della sospensione per un tempo definito del pagamento delle bollette, che per il suo massimalismo e la sua scarsa credibilità (« praticamente diciamo agli operai di non pagare per un mese e poi di versare anche gli arretrati », ha sottolineato oggi nel dibattito un compagno di Torino) mira esplicitamente a farla finita con questa forma di lotta, che al contrario poggia sulla continuità e l'organizzazione. Sottolineiamo questo episodio, avvenuto nel corso della relazione introduttiva al consiglio generale della FLM perché spiega molte cose. Innanzitutto mostra quanto le contraddizioni esplose nelle confederazioni a luglio abbiano lasciato un segno di divisione profonda tra i sindacati metalmeccanici; in secondo luogo perché mostra quanto pesante sia la concorrenza scatenata dalla CISL nei confronti della CGIL e soprattutto nei confronti del PCI. aL proposta di Bentivoglio per l'autoriduzione non vuole affatto promuovere lo sviluppo e la generalizzazione di questa forma di lotta, ma più semplicemente mettere in difficoltà la CGIL che si era pronunciata drasticamente contro. A questo consiglio generale sembra si siano date appuntamento le forze di quello schieramento sindacale composto dalla maggioranza della CISL e dai socialisti della CGIL e della UIL, che mirano oggi ad un nuovo equilibrio tra le confederazioni, una sorta di maggioranza centrista che vuole escludere le frange oltranziste di destra e ridimensionare la componente del PCI. L'intervento massiccio dei dirigenti confederali socialisti e di Carniti a questo consiglio generale esprime proprio questo disegno.

Quanto sia oggi prevalente in questa discussione il problema degli schieramenti, in vista anche del direttivo unitario che si aprirà il 10 dicembre, lo indica anche il contenuto politico della relazione e del dibattito. Rispetto alla gestione confederale della vertenza con la confindustria, la FLM non ha trovato niente da ridire; al contrario, l'ha sostenuta nel modo più sbracato con il gravissimo accordo della Fiat e con quello che, in maniera rocambolesca, sta preparando per l'Alfa. Addirittura Bentivoglio ha detto che si può ancora cedere sulla piattaforma presentata ai padroni, per esempio nella gradualità dell'applicazione. E' stata infatti fatta la gravissima proposta di scaglionare l'unificazione del punto al 31 dicembre 75, di limitare a 20 mila lire l'aumento immediato dei salari, attraverso la rivalutazione dei punti maturati; mentre decine di consigli si sono pronunciati, come il coordinamento degli esecutivi di Marghera, per l'unificazione immediata e la piena rivalutazione degli scatti pregressi. Al di là dell'indisponibilità a trattare sul « salario garantito alla francese », è stata confermata l'apertura dei sindacati sulla questione della ristrutturazione e delmobilità. Delle vertenze aziendali, non si è discusso salvo suggerire la generalizzazione degli accordi sul tipo della Fiat.

Così anche il giudizio negativo che la FLM esprime sulla politica economica che intende praticare il nuovo governo, non trova nessun seguito in una situazione caratterizzata dalla corsa per chiudere la vertenza per la contingenza. Il discorso quindi è ritornato rapidamente sull'unità sindacale, sulle critiche aperte ai sindacati confederali messi, qualunquisticamente, sullo stesso piano, che sono state riprese costantemente nel dibattito; c'è stato anche qualcuno che ha esclamato dal fondo: « Di Vanni è anche inutile parlare, con lui abbiamo chiuso a Napoli »!

Una interessante affermazione è stata fatta da Bentivoglio a proposito della scuola, quando dopo aver confermato la posizione della FLM sui decreti delegati (no alle liste genericamente antifasciste, sì alle liste sul programma) ha detto che devono essere superate le « passate chiusure formali sul diritto degli studenti a partecipare alle assemblee sindacali ». Il consiglio generale, che continuerà anche domani, ha anche approvato una mozione di solidarietà con i compagni dell'Ignis di Trento per il processo del 30 luglio, sollecitata dalla presenza dei compagni del C.d.F. che hanno allestito una mostra nella sala della riunione.

BOLOGNA

Arrestati gli autori presunti dell'omicidio del carabiniere

Tentata un'infame provocazione contro la nostra organizzazione

Giovedì mattina ad Argelato presso Bologna è stato ucciso un brigadiere dei carabinieri in un conflitto a fuoco con tre giovani che presumibilmente secondo la versione della polizia si preparavano ad effettuare una rapina ai danni di uno zuccherificio della zona. Il brigadiere avvisato da telefonate sugli spostamenti sospetti di alcuni veicoli nella zona aveva intercettato un pulmino Fiat. Dopo averlo bloccato, è sceso per chiedere i documenti al conducente: a questo punto dal pulmino è partita una raffica di mitra che lo ha investito in pieno uccidendolo sul colpo. Il carabiniere di scorta ha risposto al fuoco, e dopo pochi secondi i presunti rapinatori si sono arresi. Sul pulmino erano in tre, con un mitra Sten, 2 pistole 7,65 e una radiotrasmittente. Approfittando di un momento di distrazione del milite, i tre lo hanno disarmato e si sono dati alla fuga con il mezzo dei carabinieri, abbandonato poi dopo un chilometro. E' scattata un'operazione di rastrellamento, in cui sono stati impegnati circa 150 uomini con i cani.

Durante la battuta una pattuglia della polizia della strada ha fermato due giovani con le scarpe infangate. Pare che la prova del guanto di paraffina eseguita su loro abbia dato esito positivo. Si tratta di Claudio Vicinelli, 20 anni, studente alla Accademia di Belle Arti di Bologna e dell'operaio Bruno Valli, 26 anni, proveniente da Como. Nella notte il fermo viene tramutato in arresto, e vi si aggiunge quello di Stefano Bonora, 20 anni, di Bologna, presunto terzo uomo che ha partecipato alla azione. Pare che sul luogo, prima dei fatti, sia stata notata la presenza di altre auto, e che siano stati spiccati altri mandati di cattura. Nella notte sono state effettuate perquisizioni negli ambienti della sinistra studentesca. Stamattina è stato inoltre arrestato il geometra Renzo Franchi, 20 anni, impiegato alla zuccherificio in cui presumibilmente doveva avvenire la rapina.

Alcuni giornali di venerdì hanno riferito, citando fonti inquirenti, un legame fra i giovani indiziati di aver preso parte all'uccisione di un brigadiere dei carabinieri a Bologna e l'organizzazione Lotta Continua. Poiché fra le persone di cui sono stati forniti i nomi e Lotta Continua non esiste ne è mai esistito in passato alcun rapporto né diretto né indiretto, la segreteria di Lotta Continua ha incaricato l'avv. Gamberini, di Bologna, di presentare una querela per calunnia e diffamazione contro chiunque si sia reso responsabile della fabbricazione e della diffusione di una notizia falsa ed evidentemente orientata per fini politici.

Nella conferenza stampa tenuta questa mattina il questore ha detto che i giovani avrebbero dichiarato di simpatizzare per la sinistra extraparlamentare, e ha smentito un riferimento a Lotta Continua.

Alla conferenza stampa era presente il capitano Giampaolo Sechi del nucleo speciale di polizia giudiziaria dei carabinieri di Torino diretto dal generale Della Chiesa.

L'infame provocazione contro la nostra organizzazione si è estesa con i giornali della sera della catena fascista di Monti, i quali intitolano a caratteri cubitali: « Sono di Lotta Continua gli assassini del carabiniere ». Non consentiremo che questa provocazione vada avanti. Resta il fatto, infame e premeditato, che le smentite di domani non tolgono ai fascisti e ai reazionari l'effetto che si propongono: calunniare la nostra organizzazione e la sinistra, scatenare la reazione della gente.

A TUTTI I COMPAGNI

Milano, Lecco, Brescia e Roma con un pomeriggio di mobilitazione straordinaria hanno cominciato a recuperare il disavanzo della sottoscrizione di novembre: oggi la sottoscrizione cresce di circa 3 milioni e mezzo. Abbiamo comperato la carta per il giornale fino al numero di domenica, bloccato il taglio delle altre linee del telefono fino a lunedì e pagato una rata arretrata della tipografia.

Siamo di nuovo senza una lira con impegni inderogabili per oltre 6 milioni nei primi tre giorni della prossima settimana.

Solo se la mobilitazione investirà tutte le sedi, tutti i compagni e simpatizzanti potremo sopravvivere.

MONTEDISON

Rotte le trattative sui ponti e sulla cassa integrazione

Già proclamato per l'11 dicembre uno sciopero nazionale di 4 ore di tutto il gruppo con « inasprimento della lotta negli impianti chiave »

Si è svolto stamattina l'incontro tra la FULC e la Montedison per discutere dei ponti nei Petrolchimici e della cassa integrazione nelle fibre. **Dopo poche ore le trattative sono state rotte.** La direzione della Montedison si è infatti presentata **riproponendo pari pari** le proposte fatte negli incontri informali della settimana scorsa chiedendo cioè il ponte per 5000 operai dei Petrolchimici, affermando di non avere nessuna intenzione di ritirare la cassa integrazione per i 10.000 operai delle fibre e anzi lasciando chiaramente intendere **di voler chiudere alcuni stabilimenti e di non garantire l'occupazione nel '75 se lo stato non sarà così gentile da dare al più presto a Cefis i soldi della 464.** E' chiaro che la Montedison ha assunto questo atteggiamento perentorio non solo per sfidare i sindacati, ma anche per usare le sue minacce come ricatto sul governo: o mi regalate i miliardi necessari a ristrutturare e subito, oppure io licenzio.

Di fronte a questo atteggiamento la FULC ha dovuto riunire la delegazione e ha emesso un comunicato in cui si annuncia la rottura delle trattative, e **la ripresa della lotta con uno sciopero di 4 ore di tutto il gruppo Montedison Montefibre per l'11 dicembre con il « blocco degli straordinari e l'inasprimento della lotta negli impianti strategici »** e in cui **si riconfermano gli obiettivi del ritiro della cassa integrazione alla Montefibre, del riesame generale delle esigenze momentanee del gruppo, della riconferma dell'accordo del 7 aprile e della sua applicazione e in cui si rifiutano i ponti natalizi.**

Il problema centrale ora è quello di vedere fino a che punto lo sciopero di 4 ore invece che di 8, non sia

(Continua a pag. 4)

Come si lavora a Siracusa per l'unità degli studenti

Il 4 dicembre quasi tutte le scuole di Siracusa sono rimaste vuote. Un corteo di molte centinaia di studenti ha percorso le vie della città, con cartelli e striscioni che riprendevano gli obiettivi per cui gli studenti da due mesi lottano (istituti nuovi, libri, trasporti gratis, mense, eliminazione di doppi turni; introduzione del quarto e quinto anno per gli istituti professionali, riconoscimento del diritto di sciopero).

Il corteo è confluito in piazzale del Pantheon, dove l'organismo interistituto aveva indetto un comizio. Dopo gli interventi di alcuni studenti degli istituti presenti in piazza (Commerciale, Nautico, Scientifico, Magistrale ITF) ha preso la parola un sindacalista della FULC. Lo sciopero del 4 come quello del 28 — un esaltante momento di lotta con un'assemblea di studenti, di disoccupati e di giovani diplomati, che ha ribadito la rivendicazione dell'indennità di disoccupazione rivalutata e ha costretto il sindaco a riaprire i cantieri per i disoccupati e a ricevere nel pomeriggio una delegazione di studenti — hanno fatto capire che le avanguardie studentesche di Siracusa, sia pure con molti limiti, cominciano ad esprimere una direzione unificata e riconosciuta dalla maggioranza degli studenti. Come si è arrivati a questo? Dall'inizio dell'anno, non c'è stato giorno senza che qualche istituto fosse in agitazione o in sciopero. All'interno di questo movimento, i compagni dei CPS si sono fatti promotori, da una parte, di un collegamento degli obiettivi e delle scadenze dei vari istituti e hanno condotto assemblee interne in molte scuole, favorendo l'elezione dei delegati di classe sul programma di lotta interno e generale; dall'altra hanno preso contatto con le forze politiche disponibili ad appoggiare l'organizzazione degli studenti, eliminando fin da subito l'equivoco, presente in alcune di esse, di considerare questa proposta come un accordo di vertice da calare nel movimento; hanno assicurato la presenza dei rappresentanti degli studenti al comizio alla SINCAT del 5 novembre, al consiglio di zona dei metalmeccanici del 6 novembre, alla assemblea degli insegnanti dei sindacati scuola del 14 novembre con un intervento applaudito dai circa 300 professori presenti; hanno garantito una presenza antifascista soprattutto al classico.

I primi risultati sono stati l'elaborazione di una piattaforma unitaria e la stesura degli statuti dell'organizzazione di istituto e cittadina. Così, in alcune scuole come il Classico, il Nautico, il Magistrale sono stati eletti i delegati di classe ed è stata approvata la piattaforma di lotta proposta dai CPS; nelle scuole dove già erano stati eletti i delegati, gli statuti e la piattaforma sono stati ugualmente approvati. Per accogliere i frutti di questo vasto movimento e per riuscire ad organizzare scadenze unitarie di lotta era stata organizzata un'assemblea di massa al cinema Verga sabato 16 novembre. La più grande assemblea che si ricordi; più di 4 mila studenti sono confluiti con cortei da tutti gli istituti. L'assemblea indetta dai delegati del Nautico, Magistrale, ITF era stata preparata in tutte le scuole con volantini, assemblee, discussione nelle classi sulla piattaforma di lotta provinciale.

L'ottimo esito di questa iniziativa e di tutte quelle successive, fino allo sciopero del 4, se fa misurare i passi avanti compiuti rispetto all'anno scorso, non deve far dimenticare che nella massa degli studenti sono numerose le posizioni agnostiche o qualunquiste che vanno affrontate chiaramente e fatte maturare. E' un dato che non si può sottovalutare, espressione della realtà effettiva con cui dobbiamo fare i conti. Realtà difficile, determinata, da un lato, dalla forte divisione ancora esistente tra i vari istituti, come riflesso oggettivo della loro diversa composizione di classe; dall'altro, dai limiti storici del movimento degli anni scorsi e dagli errori soggettivi delle avanguardie che spesso non sono state in grado di aderire strettamente alla crescita delle masse studentesche e alle loro esigenze materiali.

Affrontare questo problema a Siracusa richiede una grossa maturità nella direzione politica. I compagni dei CPS hanno dovuto superare una impostazione che tendeva a respingere coloro che non si identificavano immediatamente con la linea dei CPS, con il risultato che alcune avanguardie spontanee di lotta esprimono tutt'oggi una certa diffidenza; alcuni comitati di istituto (Ragioneria e Commerciale) stanno uscendo solo ora da un isolamento da loro stessi voluto « per non cadere nella politica ». In molti casi si è constatato che questi rappresentanti sono combattivi e disponibili a una linea corretta, purché si lavori pazientemente a una organizzazione di massa costruita senza forzature astratte. Complessivamente, si è constatato che la proposta dell'organizzazione democratica è largamente condivisa, ma richiede anche una ferma iniziativa politica delle avanguardie per promuoverla praticamente nel fuoco delle lotte. Già è possibile individuare un consiglio dei delegati ampiamente rappresentativo di quasi tutti gli istituti, ma non ancora capillarmente di tutte le classi. Questa organizzazione trova una resistenza frontale nel provveditore che rifiuta il riconoscimento formale e respinga la richiesta dell'aula magna del chimico in orario scolastico per la riunione del consiglio generale degli istituti. La motivazione, pervenuta su un fonogramma del ministero, è che i D.D. non prevedono questa struttura. Il secondo problema è anch'esso venuto presto alla luce: gli studenti da soli possono ottenere alcune conquiste parziali rispetto al funzionamento della scuola, ma gli obiettivi dell'edilizia, della requisizione degli edifici, del rimborso dei libri e delle spese scolastiche, l'abbassamento della selezione e delle bocciature devono trovare l'appoggio diretto della classe operaia e delle sue organizzazioni. L'atteggiamento del sindaco e del provveditore, individuati come controparte, è stato esplicito e le delegazioni degli studenti sono tornate con pochi risultati concreti sia sulla edilizia che sulle richieste antiselettive. Per questo, accanto alla chiarificazione degli obiettivi e alla trattativa istituto per istituto come avviene in questi giorni, accanto alla estensione dei delegati là dove ancora non esistono, il consiglio ha deciso di promuovere incontri con le forze politiche e sindacali e di accelerare i tempi del collegamento con la classe operaia. Se molte lotte vincenti, infatti, sono state realizzate lo si deve all'unità politica e organizzativa raggiunta tra operai e studenti, ad esempio nell'autoriduzione dei prezzi dei trasporti. In questa direzione si sta ora muovendo l'organizzazione degli studenti a Siracusa, con la forza e la fiducia di chi sa di aver fatto un salto decisivo nella propria rappresentatività reale e unitaria, ma anche con la coscienza che gli obiettivi da raggiungere non sono a portata di mano e che ciò richiede, innanzitutto, la capacità di legarsi al movimento di lotta generale.

Milano - Operai e studenti in piazza per le 150 ore

Mercoledì 4 dicembre, durante lo sciopero generale, si è svolta al Provveditorato una manifestazione per le 150 ore indetta dalla FLM. Fino all'ultimo ci sono state resistenze da parte della CGIL e del PCI, che consideravano i corsi delle 150 ore di Milano un « ambiente troppo extraparlamentare ». La inopportuna coincidenza con la manifestazione di Torino ha ovviamente indebolito la mobilitazione sia degli operai delle 150 ore che degli studenti: comunque davanti al Provveditorato si sono concentrate più di 3.000 persone. La combattività e la tensione molto alte di fronte alle ultime posizioni di Malfatti, che vuole liquidare le caratteristiche nuove ed eversive di questa esperienza.

Citiamo dal volantino FLM « I lavoratori chiedono 3500 corsi di scuola media della durata di 350 ore, il Ministro offre 1500 corsi di scuola media, di cui 500 da appaltare alla vecchia e clientelare istituzione assistenziale CRACIS, della durata di 500 ore (cioè 150 pagate più 350 a carico dei lavoratori e fuori dall'orario di lavoro) ». E' evidente che il passaggio a 500 ore significa ritornare a una nuova specie di scuola serale, pesante e selettiva.

Il Ministro ha intenzione inoltre di costringere gli insegnanti ad attenersi ai programmi ministeriali, di separare rigidamente lo svolgimento dei corsi della scuola « del mattino », assumere gli insegnanti « a termine ». La FLM chiede invece che i programmi di studio siano concordati tra studenti e lavoratori e che si inizi ad estendere le 150 ore alle medie superiori, attraverso la « sperimentazione nella scuola secondaria di corsi monografici per lavoratori e studenti » e chiede al Ministro l'apertura di una trattativa e il ritiro delle sue posizioni contro le 150 ore.

In mattinata è arrivato al Provveditorato di Milano anche un corteo di studenti professionali, in prevalenza studenti dei centri di istruzione professionale della Regione, i regionali, venuti anche da Bergamo e altre sedi, erano tanti, combattivi con decine di fischietti. Sono in lotta contro l'aumento dei costi dello studio e la gestione padronale-clientelare della istruzione professionale regionale.

Un assessore democristiano alla Regione aveva già risposto NO a tutte le loro richieste, qualche giorno fa, aggiungendo « anche voi regionali avrete i decreti delegati, di che vi lamentate? ».

PIOMBINO

Domenica 8, ore 11, p.zza Verdi, comizio su « Lotta operaia e situazione politica generale ».

Parlerà il compagno Franco Bolis.

PALERMO

Il congresso provinciale si terrà nei giorni 20-21-22 invece che il 13-14-15.

Sul convegno sanitario del PDUP

« Boom di malattie e sfascio sanitario, due aspetti dello sviluppo e della crisi economica. Il seminario di Ariccia propone l'avvio di un movimento politico per la difesa della salute ».

Questo è il titolo della seconda parte de Il Manifesto del 20 novembre a commento del seminario sulla salute organizzato ad Ariccia dal PDUP il 16 e il 17. Io credo che un commento su questa pagina, sopratutto sullo aspetto operativo, cioè sulla proposta di avviare un movimento politico di massa per la difesa della salute (medicina democratica) possa costituire lo spunto per aprire un discorso, dentro Lotta Continua, che è certamente presente nella testa e nella militanza di tutti i compagni, ma che ha bisogno di essere sistematizzato e discusso; che deve prendere aria. Questa è l'esigenza di un militante che sta nel « Settore sanità », ma che vuole essere prima compagno e poi nel « settore »; ed è quindi una proposta di discussione.

Dunque, secondo Il Manifesto la difesa della salute dovrebbe essere avviata da un movimento politico di massa (medicina democratica). Io credo che questo proponimento sia sbagliato.

Fermiamoci un momento a considerare che cosa è questa salute operaia che si vuole difendere; secondo me salute operaia che se ne va è uguale al profitto che cresce: cioè il pluslavoro del quale viene espropriato l'operaio corrisponde esattamente allo stato di minor salute in cui vien costretto. Detto questo è abbastanza conseguente il fatto che, se lo scopo della lotta di classe è la riappropriazione del lavoro, cioè l'abolizione del profitto — il che significa eliminazione della divisione del lavoro e quindi abolizione delle classi — la difesa della salute operaia e la lotta di classe, *intendendo per salute il più completo be*nessere fisico, psichico e sociale, coincidono.

Quindi proporsi di delegare a un movimento politico di massa che potrebbe chiamarsi « medicina democratica » l'avvio della difesa della salute significa delegargli l'avvio della lotta di classe, che se non vado errato è nata con la divisione del lavoro e da allora ha dominato « la storia di tutte le civiltà sino ad ora conosciute », e perciò è bene avviata da un pezzo.

Perciò io credo che operare in senso classista sul terreno della salutue significa mettersi al servizio della classe operaia; significa lavorare perché il concetto di « star bene » coincida con quello di voler fare la rivoluzione. Il tecnico che ha rinnegato il suo ruolo di subalterno abbastanza gratificato dalla classe dominante deve far tesoro di quella sua fondamentale scoperta che è la non-neutralità della scienza; deve usare da partigiano la sua scienza; deve metterla al servizio della classe operaia perché deve essere convinto che « la classe operaia è l'unica che liberando se stessa, libera pure gli altri uomini ».

I tecnici che sono cresciuti in questi anni queste cose le sanno benissimo e sanno pure dove, come e con chi lavorare per la realizzazione del programma operaio. I C.d.F. e i C.d.Z. sono i luoghi dove portare il proprio impegno per la costruzione del movimento reale che abolisce lo stato di cose presenti, cioè del comunismo, e dentro questo impegno, portare la propria scienza.

In conclusione, qualunque rapporto con i tecnici che non faccia estrema chiarezza sul perché bisogna essere prima compagni e poi tecnici, prima rossi e poi esperti è un rapporto strumentalizzante opportunista, che per di più fa disperdere le potenzialità di molti bravi compagni venuti fuori dalla crisi che il concetto di « scienza » ha subìto in questi anni sull'onda della autonomia operaia. Perciò, per il tecnico non devono esistere più « illusioni », perché non esiste alternativa se non nella scelta di morire con il capitale o salvarsi con il proletariato, non come scelta morale ma come scelta di scienza e di pratica. Per questi motivi non credo assolutamente all'ipotesi di un « movimento politico di massa in difesa della salute ».

Lo spazio per iniziative che su un terreno istituzionale possano mobilitare tecnici « democratici conseguenti » è certamente un tema molto utile alla classe operaia. Tale potrebbe essere una campagna contro gli ordini professionali e in particolare contro l'ordine dei medici. E' noto a tutti, per esempio, quale sia stato il comportamento degli ordini professionali cileni.

Esempio concreto di tali iniziative è un « comitato Van Schouwen », che su un terreno democratico è riuscito a mobilitare una buona parte del « mondo scientifico » sul problema dei prigionieri politici cileni non riconosciuti, e ad avviare la costituzione di una commissione medico-scientifica che andrà in Cile, come annunciato in una recente conferenza stampa del professore Daniele Bovèt.

Sul « boom delle malattie » penso sia chiarificante questa frase di Marx « ad ogni acumulazione di capitale corrisponde un accrescimento di miseria, anche se i salari crescono », dove miseria si può intendere impoverimento di salute.

Sul perché dello « sfascio sanitario » riporto un esempio di Maccacaro, tanto crudo quanto aderente alla realtà: « il modo di produzione capitalistica non fa, da sempre, che un'unica semplice cosa: una continua, enorme, programmata trasfusione dalle vene di un corpo sociale, la classe del lavoro, alle vene di un altro corpo sociale, la classe del capitale.

Ora il ricevente di questa trasfusione nella misura in cui è anche padrone del donatore, non ha interesse né alla sua morte né al suo benessere.

Il suo interesse è semplicemente tenerlo in vita a quel livello di « alimentazione » che costa meno del valore del sangue salassato e che può variare da tempo a tempo, da luogo a luogo. Il che, semplicemente, vuol dire che per il capitale allo stato attuale del suo sviluppo la salute della classe operaia non esiste, non si pone come problema perché al padrone occorre un operaio che non stia tanto male da non lavorare e produrre, ma che non pretenda di stare tanto bene da far calare i suoi profitti.

Spero che questa lettera di un compagno che « sta nel settore » possa veramente iniziare un discorso tra tutti i compagni soprattutto con quelli che « non stanno nel settore »: gli operai e i proletari.

ROBERTO - ROMA

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1-12/31-12

Sede di Roma:

Nucleo Medicina: Enzo 2.000, Anna e Daniele 8.000; Fabio 2.000; Marina e Paola 12.000;; i compagni della redazione di Aut 13.000; Rodolfo di Architettura 10.000; Sez. Primavalle: i compagni 28.500, compagni e democratici della Sir 60.000, Fulvio 5.000, un compagno Pci 1.000, Luisa e Cristina 5.000, artistico di via Ripetta 1.000, Nucleo Castelnuovo 10.550, Bruno 11.500, Sinistra socialista di Monte Mario 1.000, compagni credenti 5.000, Sandro e Claudio per la libertà di Lollo e Marini 4.000, Enrico 15.000, Sandro e Carla 17.000, una compagna insegnante 6.000, Mario e Barbara 2.000, Alberto e Salvatore 2 mila; Sonia del comitato di lotta per i corsi abilitanti 5.100; un pid 30.000; contro la delibera Inps 149 da Venezia 3.000; un compagno 1.500; Sez. Università: tre compagni 100.000, Vito e Serena 50.000, una compagna 2.000, Giulio 80.000, Bianca 5.000, Angelo 5 mila, Paolo 35.000, Pina 1.000, Cristina 2.000, Oscar 5.000, Maurizio 1.000, Adelaide 3.000, Elena 1.000, Paola 1.500, Massimo e Elisabetta 2.000, Carla 500, Laura 1.000, Roberto 500, Giancarlo 500, Roberto 1.000, Maurizio 3.000, un compagno Psi 10.000, Andrea 21.000, Bruno di Medicina 10 mila; Sez. Roma nord: Daniele 2.000, Andrea 11.000, Giorgio 1.000; Rossana 2.000; Tonino 5.000; Michele del Pci 500; Guglielmo 10.000; Commissione insegnanti 15.000; Psicologia 28 mila; Legge 5.000; Sez. Tufello 40.500; Rosella 2.000; Gianbattista 1.000; compagni 2.260.

Sede di Ferrara:

Nucleo Pid 15.000.

Sede di Salerno:

Nucleo soldati antifascisti di Persano 20.000.

Sede di Verbania:

Sez. Arona 25.000.

Sede di Brescia:

Michele 10.000; Donata 5.000; Roberto Merigi 5.000; Sez. Villacarcina 35.000; Sez. Pisogne 10.500; studenti 15.000; vendendo il giornale alle caserme 5.000; raccolte al conservatorio 6.000; raccolte da Carletto 79.000; militanti e simpatizzanti 56.000.

Sede di Lecco: 300.000.

Sede di Pavia:

Nucleo Raffinerie S. Nazzaro 23.500.

Sede di Milano:

Cps Leonardo 5.000; Cps Medicina 97.500; Sez. Limbiate Varedo 20.000; Sez. Bovisa: Lionello 5.000, Franco F. 5.500, colletta tra compagni 32.500; Cps medi distribuendo il volantone 2.500; raccolti distribuendo gli allegati alle tesi 43.500; studenti del Carducci 14.000; Piero 10.000; Amedeo 2.000; raccolti distribuendo il volantone 18.500; una compagna 10.000; Nucleo veterinaria 15.000; Cps fisica 10.500; Cps Manzoni 20.000; insegnanti 18.000; Sez. Sempione: Tommaso operaio Alfa 4.000; Paolaccio operaio Fargas 10.000, raccolti tra i compagni 36.000, Nucleo sociale 75 mila; Cps Brera Milazzo 6.000; Isabella 10.000; Sez. Cinisello 30.000; G.F. 10.000; G.R. 500; lavoratori studenti 15.000; Gabriella 20.000; Sez. Vimercate 60.000; Cps Piazzale Abbiategrasso 6.500; Susanna del C d'A 700; direttivo universitario 15.000; lavoratori Klup 14.000; Nucleo ingegneria 11.000; universitari della Cattolica 105.000; Nucleo architettura: docenti democratici 145.500, compagni del Pdup 4.000, collettivo M.d.S. 17.000, compagni studenti 47.500; un pensionato 300; Claudio 1.000; C.C.M. 10 mila; un compagno svizzero 1.000; Sez. Lambrate: lavoratori Cesi 9.000, lavoratori Brion-vega 12.500, lavoratori Triganò 10.000, raccolti tra i compagni 70.000; Cps Sesto S. Giovanni 2.000; lavoratori studenti Virgilio 7.000; lavoratori Fiar-Cge 1.000; Emanuela 2.000; Alberto della distribuzione 5.000; una compagna della Etas-Kompass 2.000; Camilla Cederna 30.000; Sez. Sud-est: Nucleo progetti Saipem 52.000, Nucleo chimici 60.000, Nucleo sociale 48.000, Nucleo fabbriche 40.000; Marco 1.000; Cps zona Sempione 23.000; Nucleo statale 38.000; un compagno 20.000; Vittorio 1.000; Giorgio e Renata 10.000; i compagni di Scienze politiche 11.500; Sez. Monza 120.000; Massimo di Cinisello 30.000; Serali del Cattaneo 18.500; Sez. Giambellino 71.500; serali dell'Umanitaria 1.000; raccolti ad uno spettacolo 11.000; Dario 50 mila; Sez. Romana 7.500.

Sede di Molfetta: 40.000.

A.B. 77.000.

Contributi individuali:

Paola C. - Bologna 5.000; G. - Napoli 10.000.

Totale L. 3.218.410; Totale precedente L. 2.217.050; Totale complessivo L. 5.435.460.

LETTERE

"Siamo 64, non 3000, ma la nostra lotta è importante lo stesso"

Cari compagni,

abbiamo letto sul vostro giornale il resoconto dello sciopero di mercoledì 20 nella provincia di Viterbo e vogliamo fare alcune precisazioni in merito al cantiere della COMEN di Castiglione in Teverina occupato.

Si tratta di un cantiere di 64 operai e non di 3.000 come riporta il giornale e gli operai minacciati di licenziamento sono 15 e non 1.500.

Questa precisazione nulla toglie al valore politico che l'occupazione ha significato per un paese piccolo come il nostro.

Vogliamo inoltre segnalarvi un piccolo episodio che qui ha avuto grande rilevanza: durante un comizio indetto dai compagni del PCI un noto tirapiedi democristiano ha tentato una squallida provocazione prontamente respinta da bordate di fischi del centinaio di compagni che assistevano al comizio. Al grido di VA A CASA BUFFONE, ha creduto bene di allontanarsi frettolosamente.

Chi è che scrive è un gruppo di compagni a sinistra del PCI che pur non avendo ancora trovato una precisa collocazione sono bene intenzionati a sviluppare la lotta di classe anche nei piccoli centri di sottosviluppo.

Saluti comunisti.

Seguono 16 firme.

CENTRO INIZIATIVE POPOLARI

"Cari compagni, pubblicate i nostri articoli e... studiate la geografia"

Agrigento, 1-12-1974

Cari compagni,

devo segnalarvi alcuni fatti in merito al pessimo *funzionamento nel rapporto tra la sede di Agrigento e il nostro quotidiano.*

1. - In quest'ultimo periodo abbiamo telefonato tre brevi articoli, il primo sullo sciopero generale cittadino di P. Empedocle del 26 ottobre; il secondo in merito all'andamento dello sciopero del movimento degli studenti del 28 novembre; il terzo su un licenziamento per rappresaglia di un operaio di una ditta metalmeccanica di P. Empedocle (la CO.ME.B.).

Dei tre articoli sul quotidiano non è apparso un rigo. Possiamo capire come siate costretti a fare una selezione delle notizie in base alla loro importanza, e allo spazio disponibile sul giornale.

Ci sembra però che, almeno in occasione di scadenze importanti come lo sciopero generale a P. E., in cui noi abbiamo avuto un ruolo dirigente; *e quella del 28 novembre per gli studenti, almeno un paio di righe dovessero* assolutamente *trovare posto nel giornale.*

La diffusione di Lotta Continua tra gli studenti e gli operai dell'agrigentino è collegata anche a questo.

2. - La sottoscrizione per il giornale.

Per il mese di ottobre abbiamo mandato 23.000 lire. Sul giornale ne sono spuntate 3.000. Le altre 20.000 sono confluite sotto la sede di Siracusa.

Per il mese di novembre ne abbiamo inviato 40.000, con vaglia telegrafico. Ho telefonato tempestivamente per comunicare che 20.000 lire erano da collegare alla sezione M. Lupo di Agrigento; e 20.000 alla sezione Enriquez di P. Empedocle. Sul giornale ne sono spuntate 20.000 (?) sotto la sede di Agrigento. Saranno piccolezze, ma i compagni giustamente si incazzano *se la pubblicazione sul giornale delle quote sottoscritte ha a che fare con l'emulazione socialista, i vostri ripetuti* errori *rispetto ai nostri contributi in articoli e sottoscrizione rischiano di generare sfiducia e menefreghismo.*

Infine, Canicattì non è in provincia di Palermo, ma di Agrigento; e P. Empedocle non è in provincia di Siracusa, come è apparso ripetutamente sul quotidiano.

Saluti comunisti. Il responsabile di sede, MARCHESINI

Forlani richiama 150.000 riservisti

Uno dei primi atti del neo ministro della difesa è stato quello di farsi firmare una delega dal presidente della repubblica per il richiamo di 150 mila riservisti delle tre forze armate per caso di necessità.

Al ministero hanno subito dichiarato che si tratta di normale amministrazione. Anche l'on. D'Alessio della Commissione difesa per il PCI ha dichiarato che si tratta di una prassi abituale di cui il PCI ha sempre contestato la validità costituzionale, in quanto si tratta di una delega in bianco all'esecutivo e al ministro della difesa.

Anche noi sappiamo troppo bene che si tratta di una prassi abituale e anticostituzionale, ma qui pare che ci si dimentichi che non si tratta di 15-20.000 uomini richiamati per aggiornamento come accade di solito ma di ben 150.000 uomini, pari a metà dell'organico normale. Ricordiamo solo che una analoga sottile disquisizione sulla normalità o meno di tali provvedimenti ci fu nel 1964 e anche allora si disse che Segni aveva firmato un normale decreto trascurando del tutto che il decreto riguardava un numero di uomini dieci volte superiore al normale. Solo in seguito si capì che questa normale misura non era altro che il Piano SIGMA, e cioè la seconda parte del piano golpista di De Lorenzo detto piano « SOLO », consistente nel richiamo di riservisti per dare man forte all'attuato colpo di stato.

Che non si tratti di una normale misura ma che faccia parte di un preciso piano di mobilitazione è confermato da come già agli inizi di novembre in molte caserme ci si preparava ad accogliere eventuali richiamati. Che la mobilitazione avvenuta in tutti i corpi militari a cavallo del periodo in cui è stato arrestato Miceli, fosse un fatto normale non ci crede proprio nessuno.

PINEROLO

Condannati tre compagni per "vilipendio alle Forze Armate"

Tre compagni di Pinerolo, Giancarlo Bonardello, Felice Spingola, Claudio Foti, sono stati condannati ieri dalla corte d'Assise di Torino a quattro mesi di reclusione per « vilipendio alle forze armate ». Il fatto: un corteo era passato, il 16 dicembre 1970, davanti a due caserme di Pinerolo, lanciando slogans come « soldati sfruttati ufficiali ben pagati ».

I tre compagni, erano stati scelti in modo del tutto arbitrario tra la massa di proletari e studenti che partecipavano al corteo. Alcune considerazioni si impongono su questo processo: prima di tutto, la norma sul vilipendio, palesemente in contrasto con la costituzione, continua ad essere uno dei cardini della repressione contro ogni appoggio che la classe operaia e i compagni danno al movimento democratico dei soldati; secondo, di fronte alle compatte prese di posizione di massa contro l'esercito, la « giustizia » ricorre al metodo vecchio ma sempre buono della divisione e dell'arbitrio, individuando presunti « capi e promotori » per potere applicare le proprie « condanne esemplari » ad alcuni individui senza rischiare di dovere fare i conti in tribunale con le masse: terzo, lo strumento per questo tipo di processi è una corte di assise che vorrebbe rappresentare l'intervento del « popolo » nei giudizi, mentre poi di fatto rappresenta sempre e solo l'accettazione passiva, da parte degli improbabili « giudici popolari », delle richieste del pubblico ministero.

A Pinerolo, città dove si concentrano, tra alpini e carristi, alcuni dei nuclei fondamentali dell'apparato militare del nordovest, il movimento dei soldati fa particolarmente paura.

La mobilitazione proletaria si è concretata, alla vigilia di questo processo, in un serrato dibattito tra i delegati e nelle fabbriche, che è sfociata, per ora, in una importantissima mozione di tutti i delegati della zona e in un comizio pubblico tenuto congiuntamente da un partigiano, un operaio RIV, uno studente. La prossima riunione del CUZ sarà tutta dedicata al dibattito sull'organizzazione democratica dei soldati.

COMMISSIONE SOCCORSO ROSSO

La commissione è convocata per domenica 8 dicembre alle ore 9 a Roma nella sede del giornale, via Dandolo 10 (autobus 75 dalla stazione Termini)»

Milano - PER IL 12 DICEMBRE

Impedire l'insabbiamento delle inchieste, rafforzare la lotta contro la Nato, pieno sostegno all'organizzazione democratica dei soldati, messa fuorilegge del Msi: sono le parole d'ordine sulle quali Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Pdup hanno rivolto un appello, a Milano, per la manifestazione del 12 dicembre. Questo il testo:

Nel corso di quest'anno, la via della reazione aperta il 12 dicembre di 5 anni fa con la strage di piazza Fontana, ha subito un'accelerazione impressionante. Le stragi di Brescia, Bologna e Savona sono state accompagnate dallo sviluppo di un piano reazionario ed eversivo basato sull'attivizzazione, in senso golpista, di ampi settori dello stato e delle forze armate in stretto legame con i fascisti.

Dopo gli attentati fascisti del 1969 fu necessaria una lunga battaglia per smascherare il castello di menzogne costruito attorno al compagno Valpreda e per denunciare il carattere « di stato » della strage.

Oggi questa realtà è sotto gli occhi di tutti. Le indagini condotte dalla magistratura sulle « trame nere », lo arresto e l'incriminazione di generali e di alti ufficiali delle forze armate, le notizie sulle manovre dei fascisti e dei servizi segreti, mostrano in modo evidente, pur attraverso un gioco di rivelazioni parziali, distorte e interessate, il ruolo dello stato e del potere democristiano all'interno dei progetti golpisti.

Non è più il momento della denuncia. E' il momento di lottare per sconfiggere questo disegno. Di fronte alla crisi della DC, che continua ad approfondirsi dopo la sconfitta del referendum e delle ultime elezioni, cresce in alcuni settori della borghesia la tendenza a costruire e a organizzare una risposta violenta allo sviluppo della lotta operaia, con la protezione e l'appoggio della Nato e dell'imperialismo Usa.

Al cuore di questo progetto stanno i servizi segreti, ampi settori delle forze armate, della magistratura, dell'apparato statale e un arco di forze politiche che attraversano la Dc, il partito socialdemocratico e il Msi.

Tutto questo avviene in un momento in cui l'attacco padronale alla condizione operaia sostenuto dal nuovo governo Moro, si scatena con una violenza che non ha precedenti negli ultimi venti anni, con la decurtazione dei salari, i licenziamenti, la cassa integrazione, la ristrutturazione e la drastica riduzione della base produttiva industriale.

La classe operaia dimostra di saper tenere testa a questo attacco. Con lo sciopero generale del 4 dicembre i lavoratori di tutte le categorie hanno messo in campo la loro forza per il recupero salariale e l'occupazione, così come nelle fabbriche essi stanno lottando, malgrado gravissime difficoltà, contro la ristrutturazione i licenziamenti, per difendere la rigidità della forza lavoro e le conquiste strappate in sei anni di lotta.

In questo momento è più che mai necessario che la classe operaia sappia legare strettamente questa battaglia fondamentale per i propri obiettivi materiali con la lotta più generale contro il governo, il potere democristiano, il fascismo, i progetti golpisti.

In questo quadro la stessa risposta data a Brescia e a Savona mostra la capacità delle masse di assumersi in prima persona la conduzione della lotta antifascista: questo ha significato, fornendo un esempio molto importante, a Savona che l'intera popolazione si è fatta carico di un controllo capillare e permanente sulla città per vigilare contro ogni violenza fascista.

Su questi temi chiamiamo alla mobilitazione i lavoratori e gli studenti

nella giornata del 12 dicembre 1974, V anniversario della strage di Milano:

— per impedire con la massima forza l'insabbiamento e l'avocazione delle inchieste giudiziarie aperte da magistrati progressisti e dalle contraddizioni esplose all'interno dei corpi separati dello stato. Vogliamo andare fino in fondo nella denuncia e nello smascheramento dei progetti reazionari, colpendo le complicità dei padroni e dei ministri democristiani e socialdemocratici;

— per rafforzare la lotta contro la presenza della Nato e delle truppe americane in Italia, preciso retroterra delle manovre reazionarie nel nostro paese e degli attacchi imperialistici nel resto del mondo e in particolare nell'area del mediterraneo;

— per aprire la mobilitazione contro il governo Moro nato all'insegna di un programma antioperaio e di una manovra volta a coprire le responsabilità nelle trame golpiste;

— per costruire l'organizzazione di massa dei soldati, fondamentale garanzia per l'isolamento della linea golpista all'interno delle forze armate. Per questo ci battiamo perché i soldati possano ottenere, con l'appoggio di tutto il movimento di classe e in particolare dei consigli operai, i diritti democratici nelle caserme e, prima di tutto, quello di organizzarsi;

— per aprire, in modo concreto, una campagna di massa per la messa fuori legge dell'Msi. Questa indicazione che, soprattutto dopo la strage di Brescia è stata fatta propria da milioni di lavoratori e dai consigli deve oggi trovare uno sbocco preciso con l'inizio della raccolta di firme per proporre al parlamento un disegno di legge che chieda lo scioglimento del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, in applicazione della Costituzione.

Invitiamo i consigli di fabbrica, i consigli di zona, gli organismi sindacali di ogni categoria, i comitati di quartiere, i consigli dei delegati delle scuole, le organizzazioni politiche, i lavoratori e gli studenti ad aderire alla manifestazione che si terrà a Milano giovedì 12 dicembre.

PADOVA - l'11 dicembre inizia il processo contro i tre soldati di Palmanova

Il coordinamento dei soldati democratici veneti promuove la mobilitazione per la assoluzione dei compagni e per ribadire il diritto alla organizzazione democratica nelle caserme

Libertà per i soldati Michele Tecla, Mirko Caprara, Di Tella del Genova Cavalleria di Palmanova, processati a Padova per aver partecipato al Festival dell'Unità a Palmanova (UD), nell'agosto scorso.

Contro la repressione nelle caserme, contro le trame fasciste da Miceli, al SID, alla Rosa dei venti all'interno delle Forze Armate, contro il tentativo di insabbiare le inchieste giudiziarie tese a smascherare le criminali complicità dei « golpisti in divisa » e a sostegno dell'operato del Procuratore Tamburino, il Coordinamento Regionale dei Soldati Democratici Veneti rivendica:

1) Libertà di organizzazione democratica per i soldati.

2) Libertà di informazione e di stampa nelle caserme, per una concreta mobilitazione e vigilanza antifascista, per una garanzia giuridica costituzionale dei propri diritti, che passa attraverso la riforma del Regolamento di Disciplina Militare e la abolizione del Codice Penale Militare di Pace, per l'allontanamento dei fascisti dalle caserme, per la messa fuorilegge del MSI, contro le ingerenze USA nel Paese e contro la grave crisi che il padronato fa pagare ai lavoratori.

3) libertà di partecipazione alla vita politica e sociale del paese; piena assoluzione, al processo, per i soldati Michele Tecla, Mirko Caprara e Di Tella.

Dalle caserme del Veneto, come di tutta Italia, sono partite in questi giorni mozioni, comunicati, iniziative per garantire l'assoluzione dei tre compagni, per fare chiarezza sul significato politico del processo, di cui si sono fatti carico in prima persona i soldati, andando a sollecitare e coinvolgere le forze politiche e sindacali, gli organismi di massa degli operai e degli studenti. Qui a Padova l'assemblea di 50 soldati in rappresentanza delle caserme di Padova e Verona si è riunita domenica 24 novembre, e ha espresso la necessità di sviluppare il movimento di lotta dei soldati e di farlo portatore di iniziative nei confronti delle forze politiche e sindacali attorno al processo, chiarendo come questo non sia un provvedimento che mira a colpire i soli compagni, ma che vuole colpire la crescita delle lotte nelle caserme di tutta Italia e soprattutto la loro caratterizzazione attuale: la capacità di creare collegamenti con la classe operaia e con gli studenti e il lavoro di massa delle avanguardie in caserma. D'altra parte è emersa la volontà di costruire il più ampio schieramento di forze politiche, democratiche e sindacali su discriminanti precise, cioè sui contenuti essenziali del movimento dei soldati oggi. La rivendicazione del diritto alla organizzazione democratica nelle caserme e l'iniziativa di massa antifascista. Con questi presupposti è stato organizzato un incontro alla FLM con la presenza dell'ANPI, di Magistratura Democratica, dell'Associazione dei Giuristi Democratici, della FGCI, del PCI, di Lotta Continua, del PDUP dove i soldati hanno espresso queste loro posizioni e hanno ottenuto il pieno appoggio da parte delle forze presenti che si sono rese garanti della diffusione e della propaganda di un comunicato e di un volantino dei soldati a livello regionale. **E' stato organizzato per lunedì 9 dicembre alle ore 20 alla sala della Gran Guardia dal Comitato Antifascista un dibattito pubblico per la assoluzione di Tecla, Caprara e Di Tella e per l'organizzazione democratica dei soldati.** Questa iniziativa è stata propagandata già da mercoledì, in occasione dello sciopero, ai Consigli di Fabbrica, ai Consigli di Zona, alle istanze di quartiere, ecc. Infine è emersa la necessità di costruire rapporti stabili e non solo episodici che vadano al di là del puro solidarismo, per mettere direttamente nelle mani degli organismi di massa operai e studenteschi l'iniziativa antifascista ed il programma che nelle caserme nasce dai soldati proletari.

In questi giorni è partita anche la iniziativa nelle scuole e nelle facoltà per garantire la presenza attiva degli studenti alla mobilitazione, coinvolgendo tutti gli organismi di base delle medie e dell'Università. Si è giunti alla convocazione di un'assemblea di movimento per sabato alle ore 16 nella sede della CGIL per dare continuità ad un rapporto che era già iniziato in un incontro studenti-soldati di un mese fà. All'ordine del giorno, tra le altre cose, la possibilità di spostare la mobilitazione per il 12 dicembre al giorno prima, in coincidenza con il processo ai tre compagni soldati.

GENOVA

Sabato 7, alle ore 21, presso la sezione di Sampierdarena, attivo dei militanti sul finanziamento, la sottoscrizione per il giornale, i problemi organizzativi della sede. Devono essere presenti puntualmente tutti i militanti senza eccezioni.

ROMA

Domenica 8 alle ore 9,30, in via dei Marsi 22, assemblea nazionale dei comitati di lotta per i corsi abilitanti.

MILANO - Manifestazione e corteo al Palazzo di giustizia contro un processo per aborto

E' iniziato oggi a Milano il processo per reato d'aborto contro due giovani. Il fatto risale a sei anni fa. Lucia che aveva allora diciannove anni, dopo aver abortito si era rifugiata con il suo ragazzo in una pensione. Avvisata probabilmente dal padrone della pensione che, accortosi dello stato della ragazza non voleva grane, era intervenuta la polizia. Arrestati, i due giovani venivano interrogati separatamente e confessavano il fatto. L'istruttoria condotta dal giudice Alma, è durata cinque anni. Alla prima udienza del processo del 25 ottobre, Lucia non è potuta intervenire perché costretta a letto per un'operazione subita nel luglio alla colonna vertebrale. Malgrado la difesa avesse presentato un certificato medico per giustificare la sua assenza, l'imputata veniva ugualmente dichiarata in contumacia.

Ma stamattina nell'aula, nell'atrio e sulle gradinate del Palazzo di Giustizia c'è stata una massiccia mobilitazione di compagne e compagni, che, con la loro presenza, con cartelli e slogans hanno ribadito il diritto delle donne a decidere della propria vita e della maternità e a usufruire di anticoncezionali e aborto liberi e gratuiti, e denunciato la natura di classe dei processi fascisti per aborto.

Mentre si attendeva l'inizio del processo poliziotti in borghese si davano da fare per staccare i cartelli con cui le compagne avevano tappezzato l'atrio. Verso le 11 una quarantina di P.S. con atteggiamento minaccioso si sono schierati davanti all'aula per impedire che i compagni, sempre più numerosi, vi entrassero. Tuttavia le compagne, circa cinquecento, sono rimaste compatte a scandire slogans:

« No al processo per aborto, l'aborto non è reato », « Prendiamoci subito la nostra vita con questa oppressione facciamola finita ». Contemporaneamente all'esterno del Palazzo di giustizia si svolgeva un corteo che poi confluiva all'interno. La presenza delle compagne è rimasta molto combattiva fino all'annuncio del rinvio del processo di un anno, accertate le condizioni di salute dell'imputata. Alla notizia si è formato un grosso corteo che ha percorso il Palazzo di giustizia al grido « Aborto libero » e che si è concluso all'esterno del palazzo con l'impegno da parte delle compagne di allargare la mobilitazione nei quartieri, nelle fabbriche, nelle scuole.

All'iniziativa di oggi hanno partecipato le seguenti forze: CISA, AIED, Commissione femminile di Avanguardia Operaia, Collettivo donne di Lotta Continua, Commissione Donne Circolo La Comune, Associazione Scegliere, Commissioni Femminili FGSI e PSI, MLD, PRI, Collettivo Autonomo Donne, Compagne dei collettivi femministi milanesi, IV Internazionale, Rosso.

NOTIZIARIO ESTERO

CINA

Entro la fine dell'anno si riunirà il quarto congresso nazionale del popolo cinese? La notizia è riferita oggi dall'agenzia giapponese « Kyodo », che scrive che l'annuncio dell'importante iniziativa è stata data dal vice primo ministro cinese Teng Hsiao-Ping al presidente del partito neobuddista giapponese « Sokagakkai », Daisaku Ikeda, in visita a Pechino. Il Congresso Nazionale del Popolo Cinese è il massimo organo — in base alla lettera della Costituzione — della Repubblica Popolare: l'ultimo si svolse fra il dicembre 1964 e il gennaio 1965, cioè poco prima dell'inizio della rivoluzione culturale. Come noto, due giorni fa Bandiera Rossa annunciò la « fine » della rivoluzione culturale, durata otto anni.

GISCARD-BREZNEV

Venerdì pomeriggio alle 15 verrà firmato l'accordo di cooperazione economica quinquennale fra Francia e URSS. E' finora l'unico risultato concreto del vertice Giscard-Breznev: secondo informazioni ufficiose l'accordo prevede il raddoppio del valore degli scambi commerciali, da 6 a 12 miliardi di franchi. L'URSS fornirà alla Francia gas naturale per vent'anni, 2,5 miliardi di metri cubi all'anno fino al 1980, 4 miliardi di metri cubi nel periodo successivo. Contro questa « mano tesa » sovietica sul problema energetico, importante perché aumenterà la forza contrattuale di Parigi nei confronti di Washington in merito alla polemica petrolifera, la Francia aprirà ai sovietici una linea di credito a basso tasso di interesse per la costruzione di un complesso di alluminio in Siberia (per un totale di 6 miliardi di franchi). Inoltre altri crediti permetteranno a Mosca l'acquisto di contatori elettromagnetici della Renault. Un accordo economico di tale portata potrebbe anche « sfociare » in intese politiche su problemi chiave dell'attuale fase internazionale: Breznev preme per un assenso di Giscard ad una rapida conclusione della Conferenza sulla sicurezza europea, di fronte alla quale la Francia, per timore di essere « schiacciata» dalle due superpotenze aveva sempre puntato i piedi; Giscard, dal canto suo, cerca l'assenso di Breznev per la conferenza tripartita sul petrolio (consumatori, produttori, III mondo), notoriamente osteggiata da Kissinger-Sette sorelle.

Al proposito, un inizio di accordo su questo problema, potrebbe essere costituito dalla convergenza che si è verificata negli ultimi mesi sul problema mediorientale (vedi recenti colloqui di Sauvagnargues con i palestinesi).

MEDIO ORIENTE

Incursione dei fedayn in Alta Galilea, nel kibbutz di Rosh Kanitra. Questa volta i partigiani palestinesi hanno fatto una rapida irruzione, aprendo il fuoco e ferendo una persona, per poi ritirarsi immediatamente. Gli israeliani hanno decretato lo stato d'allarme nella regione.

CILE

Tre compagni del MIR sono stati gravemente feriti dalla polizia cilena, e arrestati. Secondo la versione dei gorilla, i tre militanti rivoluzionari sono stati colpiti nel corso di una sparatoria iniziata dai poliziotti dopo che la macchina sulla quale viaggiavano non si era fermata ad un posto di blocco. I nomi forniti dalla giunta sono: Jose Bordaz, Maria Isabel Eyzaguirre e Jorge Cerda Espinoza.

MALESIA

Quarto giorno di scioperi e manifestazioni studentesche a Kuala Lampur, a Penang e a Ipoh, contro il governo. Gli studenti, che hanno dato vita ad un « comitato d'azione » e che hanno respinto le minacce del primo ministro Abdul Razak, protestano contro il carovita, contro la miseria delle masse contadine e contro il mantenimento da parte del governo di un prezzo troppo *basso* del caucciù e altre materie prime.

CATANIA

Sabato 7 alle ore 9,30, congresso della sezione centro in via Vecchia Ognina 41 B. Domenica 8 alle ore 9,30 congresso della sezione Fabrizio Ceruso in via Vecchia Ognina 41 B.

FROSINONE

Sabato 7 ore 16 attivo provinciale in sede via delle Fosse Ardeatine, 9.

FINANZIAMENTO MARCHE

Sabato 7 alle ore 15 ad Ancona commissione regionale finanziamento.

SU MANDATO DEL GIUDICE TAMBURINO

Perquisite una agenzia del SID e la casa del col. Falde

Si tratta del segretario particolare del capo fanfaniano del Consiglio superiore della magistratura, Bosco

Il giudice Tamburino ha fatto perquisire l'Agenzia OP e la casa dell'ex colonnello del SID Falde.

L'agenzia OP non è altro che l'agenzia dei portavoce di Miceli. E' stata in un certo senso l'agenzia OP a segnare una nuova scalata della guerra dei servizi segreti segnalando i rapporti tra La Bruna e Giannettini a Parigi.

E' stata anche questa agenzia a diffondere tutta una serie di comunicati contro Leone e Andreotti, fin dai tempi in cui questi stava al governo.

Ma molto più interessante è la figura del colonnello Falde.

Negli ultimi tempi Falde si era fatto vivo con una intervista sull'Espresso facendo dichiarazioni contro Henke e Maletti, mescolate a un discorso « democratico », Falde è arrivato a proporre una sorta di decreti delegati per l'esercito a somiglianza di quelli della scuola. Si trattava solo del fumo di una delle ultime bordate sparate dai seguaci di Miceli.

D'altra parte Falde non è un uomo qualunque, è stato il successore di Rocca (il colonnello del SID che lavorava per Valletta, « suicidato » nel 1968) alla sezione Ricerche Economiche e Industriali del SID. Una sezione legata a filo doppio agli industriali, e in particolare alla Fiat e alla Montedison.

Il colonnello Falde aveva un appuntamento con Rocca proprio il pomeriggio in cui questi fu ucciso il 27 giugno 1968. I documenti che Rocca si era portato con sè, sparirono per opera di ufficiali del SID mandati da Henke, e Falde che probabilmente doveva averli in consegna, non potè recuperarli. Ma ancora più interessante è la collocazione politica di Falde, che può contribuire anche a capire quella del suo mandante.

Falde è di Caserta, cioè della stessa città del fanfaniano Bosco, ma non è certo solo su corso di Caserta che i due uomini si sono incontrati, bensì ai vertici dei ministeri.

Falde è stato, con il grado di maggiore, capo della segreteria di Bosco quando questi era Ministro di Grazia e Giustizia, nel quarto governo Fanfani e nel primo governo Leone nel 62-63; era già stato capo della segreteria di Bosco quando questi era stato ministro della Pubblica istruzione nel terzo governo Fanfani, e infine è stato segretario particolare e capo della segreteria quando Bosco era ministro del lavoro nel primo governo Moro.

Per circa due anni attraverso quattro governi, Falde ha seguito Bosco in alcuni decisivi ministeri, poi è passato al SID, e certamente questo non è avvenuto d'improvviso.

Ora il ministro Bosco è vice presidente del consiglio superiore della magistratura. Sarebbe interessante sapere quali rapporti intrattiene con il colonnello Falde ora che questi non è più in servizio (si fa per dire).

ROMA - I fascisti sparano di nuovo: ferito un compagno dell'Augusto

Giovedì sera in via Appia Nuova due fascisti hanno sparato, con l'intenzione di uccidere, contro un compagno del PDUP, Luciano Panzarino, di 17 anni, mentre stava passeggiando sotto casa.

I fascisti hanno di nuovo usato una pistola calibro nove, un'arma da guerra e solo per caso il compagno non è stato ucciso: un proiettile gli ha trapassato la coscia e un altro lo ha raggiunto nella regione lombare. Le sue condizioni sono gravissime, questa mattina sarà operato per l'estrazione del proiettile. Il compagno Luciano è uno studente dell'Augusto, molto conosciuto dalle carogne del covo di via Noto per essere stato sempre all'avanguardia delle lotte antifasciste all'interno della scuola e per aver partecipato ad una trasmissione televisiva sulle aggressioni fasciste nelle scuole romane. Già 15 giorni fa era stato ferito all'orecchio da una sassata. Sempre ieri sera due fascisti mascherati hanno tentato di investire un altro studente dell'Augusto che tornava dall'ospedale dove è ricoverato il compagno Luciano. Con quelle di ieri sera salgono a 6 le aggressioni fasciste contro studenti di sinistra negli ultimi 15 giorni. Al S. Giovanni sono ancora ricoverati in gravissime condizioni il compagno Schepisi massacrato a bastonate in piazza Armellini e il compagno Francesco De Ficchy, anche lui dell'Augusto. Questa mattina, alla notizia del ferimento del compagno Luciano, gli studenti di zona centro hanno abbandonato le scuole unendosi in un grosso e combattivo corteo, di circa 3.000 compagni, al grido di « MSI fuorilegge ». Il corteo si è concluso con un'assemblea aperta al Righi.

E' stato necessario che un altro compagno giacesse in fin di vita all'ospedale per mano fascista perché il questore di Roma si decidesse a vietare il provocatorio raduno indetto per oggi pomeriggio a piazza Bologna dal Fronte della Gioventù. Il comitato di quartiere Italia e l'ANPI avevano chiesto giovedì mattina al questore il divieto della manifestazione, inviando anche un telegramma al ministro Gui. L'ANPI inoltre, che ha appena consegnato al procuratore capo Siotto il libro nero sulle violenze fasciste, ha chiesto la chiusura dei covi di via Livorno, Sommacampagna, Colle Oppio e via Pavia. Contro il raduno di oggi si sono anche pronunciati i lavoratori del Policlinico, delle Poste di piazza Bologna e gli studenti del Tasso con una mozione approvata all'unanimità in assemblea.

Questa notte la procura di Roma ha, infine, emesso sette avvisi di reato per tentato omicidio: lo sparatore sarebbe attualmente militare e fa parte, con gli altri di Avanguardia Nazionale. Tutti quanti sono frequentatori del covo del MSI di via Noto. Nell'abitazione di uno di questi è stato rinvenuto un ingente arsenale di armi.

PALERMO: 20.000 studenti in corteo

PALERMO, 6 — Ieri al termine di una grande giornata di lotta c'è stato un intercollettivo al termine di questa riunione tenutasi alla Camera del Lavoro c'è stato l'impegno unanime di proseguire la lotta contro il sindaco Marchello. Oggi lo sciopero generale di tutte le scuole di Palermo ha messo in piazza 20 mila studenti.

Molte scuole tecniche e professionali erano alla testa del corteo. Il corteo è sfilato per la città scandendo slogans contro il sindaco Marchello. Ad esso si è unita una delegazione del C.d.F. del cantiere navale di Palermo.

Il corteo giunto in piazza del Municipio ha lanciato fischi, slogans e parole d'ordine contro Marchello. Poi, mentre una folta delegazione saliva al municipio, la maggioranza del corteo ha proseguito fino alla stazione centrale bloccando gli autobus e ritornando poi in piazza del Municipio.

Marchello non si è fatto trovare e nessun esponente della giunta ha avuto il coraggio di farne le veci. Questo tipo di intransigenza incomincia però a scontrarsi oltre che con il movimento di massa anche con forti contraddizioni che si aprono all'interno della giunta.

Il dato assolutamente nuovo di questa mobilitazione è costituito, insieme alla direzione proletaria manifestata dalla presenza di numerosissime scuole professionali e tecniche, dalla straordinaria politicizzazione del proletariato giovanile palermitano che ha prodotto.

La lotta degli studenti ha assunto a Palermo dimensioni sociali amplissime che vanno molto al di là dello stesso programma espresso dalle lotte di questi mesi e ha coinvolto in questa settimana di lotta vasti strati della popolazione proletaria. Gli autobus passano per le strade con le bandiere rosse ai finestrini mentre folti gruppi di persone scandiscono « L'autobus si prende e non si paga »; la pratica del non pagamento del biglietto è diventata ormai patrimonio di massa.

Stasera si riunisce la giunta comunale (DC, PSDI e PRI) per decidere, mentre la piazza antistante il comune sarà presidiata ancora una volta massicciamente dagli studenti, dai proletari, dagli operai del cantiere navale.

SIRACUSA

600 disoccupati in corteo impongono al prefetto il rispetto degli accordi

SIRACUSA, 6 — Oggi si è aperto il cantiere scuola per i disoccupati, e subito si è chiuso. Sin dal primo giorno infatti il comune e l'ufficio di collocamento hanno cercato di imbrogliare i compagni e di non rispettare gli accordi. Si prevedevano 5 mila lire al giorno per sei giorni alla settimana sino al 24 dicembre, invece oggi, di fronte a 565 disoccupati hanno detto che non era possibile pagare tutti interamente perché i 20 milioni stanziati dalla regione bastavano per nemmeno la metà dei disoccupati iscritti al cantiere.

Alla proposta di dare invece 13 mila lire questo sabato e altre 22 mila sabato prossimo, dopo di ché il cantiere sarebbe finito, tutti sono risaliti sulle macchine e sono andati al municipio, occupando di nuovo l'aula consigliare. Qui, in una breve assemblea, è stata eletta una delegazione da mandare dal prefetto, per chiedere il rispetto degli accordi presi. In un primo momento la delegazione non è stata ricevuta, ma quando dopo un'ora è tornata in prefettura alla testa di un corteo di 600 disoccupati, il prefetto è diventato subito più gentile, e ha fatto salire la delegazione. Dopo un'ora di trattative è stato raggiunto questo accordo: 1) la prefettura anticipa i soldi necessari per pagare interamente la settimana (30 mila lire) a tutti i 565 disoccupati; 2) il prefetto si è impegnato a convocare una riunione per sabato mattina tra lui, il sindaco e i disoccupati per discutere come prolungare il cantiere anche per le prossime settimane.

Taranto - UN ALTRO OMICIDIO SUL LAVORO AL SIDERURGICO

I responsabili sono i dirigenti e il medico di turno. Gli operai bloccano la fabbrica

TARANTO, 6 — Tutto il siderurgico contro un nuovo omicidio sul lavoro. Giovedì sera un operaio di 25 anni del MOF (movimento ferroviario) è rimasto ucciso mentre stava compiendo una manovra su un convoglio in marcia. Poco più di due mesi fa sempre di notte un altro operaio del MOF era stato ucciso da un treno in corsa a poche decine di metri dal luogo dove si è verificato l'incidente mortale di ieri sera. L'Italsider costringe infatti gli operai del MOF a lavorare in condizioni di pericolo permanente per risparmiare tempo e organico: le manovre vengono fatte fare quando i treni sono in movimento e con uno spazio di manovra che si riduce a poche decine di centimetri tra un binario e l'altro.

Ma per l'omicidio sul lavoro di giovedì sera le responsabilità dell'Italsider e dei capi sono ancora più dirette e pesanti: infatti per ben due volte prima dell'incidente, che si è verificato verso le 10 di sera, l'operaio si era recato in infermeria a dire che non si sentiva bene e a chiedere il permesso di uscita anticipata. Per tutte e due le volte il medico di turno glielo ha rifiutato facendolo tornare a lavorare. La risposta operaia a questo crimine è stata immediata e durissima: tutti gli operai del MOF assieme agli altri operai della acciaieria che lavoravano vicino al luogo dell'incidente hanno subito abbandonato il posto di lavoro e sono andati in massa prima alla palazzina degli impiegati dell'acciaieria e poi in infermeria alla ricerca dei capi e del medico di turno. Questo ultimo si era già dileguato e la rabbia operaia si è allora riversata sui capi.

Di fronte a una simile risposta operaia, l'esecutivo (che già altre volte aveva evitato di mobilitare gli operai contro la catena di infortuni e di incidenti mortali che si sussegue ininterrottamente da 10 anni) non ha potuto non dichiarare sciopero: così questa mattina il primo turno ha scioperato le ultime 4 ore, così anche il secondo turno, mentre il terzo turno e tutti i turni del MOF fanno 8 ore di sciopero. Anche le imprese hanno fatto 2 ore di sciopero a fine turno: lo ha deciso l'assemblea di delegati delle piccole e medie aziende che si è immediatamente riunita stamattina.

All'entrata del secondo turno, la tensione era molto alta, anche rispetto alla eccessiva comandata concessa dall'esecutivo di fabbrica per lo sciopero di oggi: gli operai del MOF hanno deciso di bloccare autonomamente la produzione per domani.

MILANO - Il covo di Robbiano, ovvero il pozzo di san Patrizio

MILANO, 6 — Dieci giorni fa, martedì scorso, è stato arrestato nella caserma dove prestava servizio militare Valerio Di Ponte, delegato del CdF della Fiar-CGE, fabbrica della zona Sempione, con l'accusa di costituzione di bande armate. Mentre veniva trasportato a Torino, i CC con la solita efficienza perquisivano altre quattro abitazioni a Quarto Oggiaro, due delle quali di compagni dello stesso CdF; la madre di Valerio Di Ponte, che aspettava il figlio in licenza, è rimasta per lungo tempo all'oscuro della sua sorte. Solo oggi veniamo a conoscenza della motivazione dell'arresto: il ritrovamento nel « covo » di una piantina della caserma di Sabaudia; fra tutti i militari di stanza lì viene arrestato solo Valerio Di Ponte.

E' più probabile che l'unico elemento sicuro dell'inchiesta CC-Caselli sia la partecipazione del Di Ponte al matrimonio di Francesco Cattaneo, da mesi detenuto a Torino perché « non possa fuggire ». E oggi basta una conoscenza come questa per essere arrestati. Il CdF della Fiar-CGE ha diffuso oggi un comunicato denunciando la gravissima provocazione e chiedendo l'immediata scarcerazione del loro compagno.

Si sono anche chiarite le circostanze dell'arresto del militante di Potere Operaio Giairo Daghini. Martedì scorso i carabinieri di Torino fanno irruzione nella sua abitazione; gli viene contestato il fatto di non avere ottemperato a un precedente mandato di accompagnamento, che in realtà non era mai stato notificato. Nei due giorni seguenti il giudice Caselli ha disperatamente cercato qualcosa per prolungare il suo arresto. Al momento dell'interrogatorio effettuato nella sera del mercoledì viene accusato di costituzione di bande armate e associazione sovversiva. La motivazione: il ritrovamento nel covo di Robbiano di una sua lettera spedita un anno e mezzo fa al direttore del Giorno. Questa lettera, in cui si chiedeva la rettifica di affermazioni false contenute in un articolo del Giorno, era stata data ad altri giornali e fatta circolare nel movimento.

Su questa base si sostiene l'accusa di costituzione di bande armate!

TORINO - È morto un operaio alla Fiat Lingotto

Questa mattina è morto un'anziano operaio dell'officina 80, in seguito a una caduta in una buca che c'è alla lavorazione testing dell'olio. Questo posto di lavoro è assai pericoloso e privo di qualsiasi protezione antinfortunistica; gli operai dell'officina l'avevano più volte sottolineato alla direzione. La settimana scorsa, dopo lo sciopero interno di tre ore, avevano prolungato la fermata di altre due ore; oggi, appena è circolata la notizia della morte dell'operaio, l'officina 80, la 81 e il montaggio 124 — che si trova in un altro piano — hanno scioperato fino a fine turno. Il resto delle officine, che hanno avuto la notizia tardi per negligenza della Commissione Interna, si sono subito fermate. Al cambio turno, i compagni del CdF hanno tenuto un comizio alle porte, invitando a fermarsi per un'ora, contro le bestiali condizioni di lavoro che ci sono in tutta la Lingotto.

ROMA

Per il primo congresso nazionale di Lotta Continua si terrà un ciclo di conferenze a Spazio Zero - Teatro Circo in via Galvani (Testaccio). Lunedì 9 dicembre ore 18 Forze Armate e Partito del golpe. Parlerà Marco Boato. Venerdì 13 dicembre ore 18: situazione internazionale e crisi dell'imperialismo. Parlerà Franco Lorenzoni. Martedì 17 dicembre ore 18: la situazione politica e il problema della tattica. Parlerà Franco Bolis.

TORINO - L'ACCORDO PER IL SETTORE AUTO HA DATO VIA LIBERA:

NUOVI PONTI CONCESSI AD AGNELLI

Occupati gli stabilimenti della Gallino a Borgaretto, Rivalta, Collegno

TORINO, 6 — Dopo l'acordo per la FIAT settore auto, dopo l'accordo Pirelli, il sindacato tiene fede alle dichiarazioni di Lama in occasione dello sciopero generale, secondo il quale l'intesa FIAT sarebbe un « modello » da generalizzare in tutta l'industria (oltre che un passo avanti verso la chiusura della vertenza generale): nuovi ponti sono stati concessi ad Agnelli, per il gruppo veicoli industriali, per la Materferro, per le fonderie di Carmagnola, Metalli, Avigliana, lubrificanti e per diverse aziende associate, Lancia, Stars, Ages.

Veicoli industriali FIAT: per gli operai, ponte dal 20 dicembre al 13 gennaio (esattamente come nelle fabbriche dell'auto), « con le stesse modalità », cioè con la cassa integrazione « completata » dalla FIAT in modo da raggiungere l'80% del salario; per gli impiegati, dal 25 dicembre al 1° gennaio compresi (da recuperare con l'8 dicembre '74 il 29 giugno '75, e « una giornata di recupero a regime normale »). **Sostanzialmente identico l'accordo per le altre fabbriche:** anche la differenziazione tra operai ed impiegati che risponde ad un evidentissimo fine di divisione, di recupero del controllo totale dell'azienda sui « colletti bianchi » attraverso la riproposizione del corporativismo e del privilegio.

Su i motivi del ponte, nell'accordo sui veicoli industriali non si trova parola. La FIAT dichiara che le prospettive di mercato « non fanno presumere la necessità di riduzioni di produzione ». Anche se continua a far circolare voci di cassa integrazione, e se la « Stampa », sempre pronta a questi servizi, aggiunge, di suo, che sul mercato dei veicoli industriali « cominciano a farsi sentire gli effetti della crisi congiunturale ». Un ricatto, privo di ogni riferimento oggettivo, che Agnelli non ha nessuna intenzione di ritirare. E' sulla base di questo ricatto, infatti, che viene stabilita, per il mese di febbraio, una « verifica congiunta » « al fine di definire la collocazione della quarta settimana di ferie ». Questo della quarta settimana è uno dei problemi più sentiti dagli operai FIAT; la principale conquista del contratto del '72-73 non deve essere minacciata: questo il punto sul quale si sono pronunciati moltissimi delegati in tutte le riunioni che hanno preceduto gli accordi, questo il mandato esplicito che, ad esempio il consiglio della FIAT (autobus) di Cameri, aveva affidato ai suoi rappresentanti per le trattative. L'accordo, sul problema, non stabilisce nulla di preciso; ma tiene la porta aperta per ulteriori negoziati, e ulteriori cedimenti. Altrettanto grave, e del tutto ingiustificabile, anche tenuto conto delle dichiarazioni FIAT sulla situazione produttiva del settore, è l'assenza, nell'intesa, del minimo riferimento alla questione degli investimenti al sud, dell'inadempimento, da parte della FIAT, rispetto ai precisi impegni assunti, su questo tema, con il contratto aziendale.

La sospensione dell'attività produttiva nei veicoli industriali si inquadra nel contesto della gravissima operazione (anche di questa, nell'intesa, non vi è traccia) di scorporo del settore, da riunificare, dopo le ferie, con la KHD tedesca (appunto all'inventario generale sarebbe, secondo « voci » molto attendibili, destinato il periodo natalizio), oltre che ad un'ulteriore spinta alla ristrutturazione interna, che va avanti alla SPA ed in altri stabilimenti da più di un anno, e che si è giovata, ad esempio l'estate scorsa, dei periodi di chiusura delle fabbriche per ulteriori balzi in avanti. Il significato che lo scorporo avrebbe per la classe operaia FIAT è evidente: da una parte, una divisione a tutti i livelli (contrattazione, scadenze sindacali, ecc.) tra gli operai dei diversi settori (lo scorporo dei veicoli industriali è stato preceduto un anno fa da quello delle macchine movimento terra, e più di recente da quello del settore turbine della Grandi Motori); dall'altra, la possibilità per la FIAT di tenere completamente separato lo andamento della produzione, e l'attacco all'occupazione, nell'auto, dalla situazione economica e di mercato delle altre sue fabbriche.

Una delle aziende di Torino che più sono sottoposte all'attacco padronale è la Gallino, fabbrica di plastica, del ciclo dell'auto, appartenente alla multinazionale golpista ITT. I padroni americani, nel quadro di un sostanziale « ridimensionamento » delle loro proprietà della zona di Torino (Altissimo, Gallino, FISPA, ULMA, Sirtal), dopo avere tra le prime lanciato la cassa integrazione coordinata in tutti gli stabilimenti, puntano ora decisamente ai licenziamenti. Alla Gallino è stato ufficialmente « proposto » ai lavoratori un « premio » di autolicenziamento di cinque mensilità, facendo intanto circolare la voce che, essendo un certo numero di licenziamenti « indispensabile », è meglio in sostanza andarsene subito col « premio », piuttosto che essere mandati via. La risposta a questo tentativo è stata tempestiva e precisa: no ai licenziamenti, « volontari » o forzati che siano. Tutti e tre gli stabilimenti, di Borgaretto, di Rivalta e di Collegno sono occupati dall'inizio di questa settimana.

TORINO

Sabato 7, ore 15, commissione provinciale scuola. Ordine del giorno: movimento, organizzazione di massa, sindacato.

Sono invitati a partecipare anche i compagni di Cuneo e Alessandria.

La forza del destino

La trattativa sui ponti a Torino è stata condotta, in nome dell'Unione Industriali, dal dottor. Baro.

DALLA PRIMA PAGINA

MONTEDISON

un tentativo di svuotare di incisività la giornata di lotta dell'11 ma sia al contrario effettivamente accompagnato dalla volontà anche da parte del sindacato di arrivare al blocco degli impianti chiave della Montedison, così come era stato richiesto nella scorsa riunione degli esecutivi di fabbrica di Marghera. In quell'occasione tutti i delegati oltre al rifiuto dei ponti e delle sospensioni e di qualsiasi svendita degli obiettivi della vertenza generale avevano infatti chiesto di metter fine alla pratica secondo cui, negli scioperi delle fabbriche chimiche, bisogna sempre garantire il funzionamento degli impianti principali, per arrivare invece al blocco totale degli impianti.

In questa stessa riunione, si era chiarito fino in fondo che la Montedison non è affatto in crisi e che mai come in questo caso si tratta solo di un ricatto per avere i soldi dallo stato per ristrutturare e per ottenere via libera al licenziamento quando, una volta ristrutturate le fabbriche, con nuovi impianti e una diversa organizzazione produttiva, per fare la stessa o, più spesso, il doppio di produzione, è necessario un numero di operai molto inferiore.

Del resto il **fatturato Montedison** parla chiaro: **nei primi nove mesi del '74 è aumentato del 75% rispetto agli stessi mesi dell'anno scorso** e in particolare **è aumentato addirittura del 154% nei Petrolchimici e del 34% nelle fibre** malgrado fosse in atto la cassa integrazione. Un altro fatto esemplare è questo: mentre Cefis sostiene di essere in crisi per la caduta della domanda di plastica da parte del settore auto, a Rho, in provincia di Milano, la ristrutturazione, pesantissima, in atto al Petrolchimico va proprio nella direzione di un potenziamento dei settori della plastica.

La risposta che gli operai chimici in tutta Italia sapranno dare nella giornata di lotta dell'11 e anche prima sarà quindi una importante occasione per tutti gli operai, e soprattutto per quelli dell'auto, che sono invece alle prese con i tentativi sindacali di cogestire la crisi dei padroni accettando ponti e sospensioni per tutto il '75.

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Diffusione - Tel. 5.800.528.
Prezzo all'estero:
Svizzera Italiana Fr. 0.80
semestrale L. 15.000
annuale L. 30.000
Paesi europei:
semestrale L. 21.000
annuale L. 36.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.